Anno VI — Giovedì 5 Febbrajo 1880 — Numero 38

ESAMINATORE FRIULANO

ABBONAMENTI
Nel Regno per un anno L. 6.00 — Semestre L. 3.00 — Trimestre L. 1.50. Nella Monarchia Austro-Ungara per un anno Fiorini 3.00 in note di banca. Gli abbonamenti si pagano anticipati.
Un num. separato cent. 10

PERIODICO SETTIMANALE, POLITICO-RELIGIOSO
« Super omnia vincit veritas. »
Si pubblica in Udine ogni Giovedì

AVVERTENZE
I pagamenti si ricevono dall'amministratore sig.r Luigi Ferri (Edicola)
Si vende anche all'Edicola in Piazza V. E, e dal tabaccajo in Mercatovecchio
Non si restituiscono manoscritti.
Un numero arretrato cent. 14

AL CITTADINO ITALIANO

Il periodico clericale, a cui starebbe meglio scolpito in fronte il titolo di *Immondezzajo dei Gesuiti* che quello sfacciatamente profanato di *Cittadino Italiano*, suona sempre a pieno la tromba che l'Italia è eminentemente cattolica, ma in pari tempo accompagna la sua nojosa musica con un piffero in falsetto e strilla, che la religione è vilipesa, schernita, conculcata. Ommettiamo di osservare, che egli non ha tutto il torto; poichè quelli, ch'egli appella, secondo il suo modo di dire, *eminentemente cattolici*, sono appunto coloro, che vilipendono, scherniscono, conculcano anzi uccidono la vera religione, ed andiamo tosto alla essenza delle cose.

Dagli articoli del *Cittadino Italiano* noi comprendiamo chiaramente, che egli indica i liberali d'Italia come conculcatori della religione; ad essi egli ascrive il grave torto di vilipenderla e di schernirla. Si comprende facilmente, che egli si diletta di calunniare, perchè è impossibile che s'inganni in buona fede, mentre vede co' proprj occhi, che i liberali, anzichè opprimere la religione vorrebbero rialzarla a quella dignità, a quello splendore di vita, da cui l'hanno precipitata i falsi ministri del tempio. Vede co' proprj occhi, benchè affetti di essere cieco, le opere di beneficenza e di misericordia corporali e spirituali suggerite dalla vera religione, alle quali danno impulso i liberali, a cui non prestano mano, se pure per vie obblique non pongono impedimento, i clericali. E inutile qui tessere il catalogo delle utili istituzioni tendenti a formare degli uomini una sola famiglia: il che è fine supremo della religione insegnata da Gesù Cristo. Se il *Cittadino* non le vuole vedere, è colpa sua, non nostra,

Ma sappiamo bene, che una religione di umanità, di vita, di libertà non piace al *Cittadino*. Egli vorrebbe una religione ad uso di privative, una religione di privilegi, con autorità assoluta di mutare, aggiungere, sopprimere quello, che le circostanze suggeriscono più vantaggioso alle sue idee di dominio e di avarizia. Vorrebbe essere padrone di disporre della religione come intende disporre del paradiso, del purgatorio, dell'inferno; ma siamo un po' lontani dall'accordargli tanta autorità sulle nostre coscienze. Noi abbiamo un legislatore, che sa qualche cosa più del *Cittadino*, abbiamo per maestro Cristo e ci atterremo alle sue dottrine malgrado le pifferate e le trombonate del conciliabolo di Santo Spirito.

E che? Per giudizio di quattro pisciatelli collaboratori del *Cittadino* saremo noi tenuti in conto d'increduli, perchè non ammettiamo la infallibilità personale del papa smentita persino da san Paolo nel primo concilio di Gerusalemme?

Saremo giudicati frammassoni, perchè non crediamo alla necessità e nemmeno alla utilità del principato temporale del papa attaccati alla dottrina ed all'esempio del divino Maestro, che non solo non chiamò gli stranieri per farsi porre sul trono di Gerusalemme, ma ricusò la corona, benchè spontaneamente gliel'avesse offerta il popolo ebreo?

Saremo detti eretici, perchè non accordiamo all'uomo la facoltà di trarre per un pajo di lire un'anima dal purgatorio colà mandata per sentenza di Dio in espiazione delle sue colpe prima di accordarle un seggio nella sua eterna gloria?

Saremo detti corruttori della religione, perchè diciamo che i preti non devono vendere i sacramenti, le indulgenze e trafficare sulle dispense e altrimenti espilare il popolo per impinguare le famiglie dei vescovi, dei cardinali, dei papi? Se i preti hanno ricevuto *gratis* i doni di Dio, *gratis* pure li devono dispensare, conforme all'esplicito precetto di Dio.

Dunque, a quanto giudica il periodico rugiadoso, non si potranno chiamare persone religiose, se non quelli, che privano delle sostanze i legittimi e naturali eredi per darle in dono ai conventi, alle chiese ed a certi impostori matricolati, che vanno a caccia di eredità fingendosi religiosi, mentre per malizia potrebbero dare dei punti al diavolo e per ripugnanza a credere potrebbero farla da maestri allo stesso san Tomaso?

Dunque non saranno religiosi che quelli, i quali (pochissimi per buona sorte) abbandonano gli affari domestici, i doveri del proprio stato per correre tre o quattro volte al giorno alla chiesa per tirare giù la pelle al prossimo o per riscaldare inutilmente il banco e masticare i salmi di Davide, dei quali non intendono un'acca?

E saranno religiose soltanto le Madri cristiane e le Figlie di Maria, che per nostra sventura prestano facile orecchio al prete, che le chiama in sagristia per cingerle di cilicio, e sono sorde ai richiami del padre e del marito, che le vuole occupate in casa per diminuire le ristrettezze economiche e per dare ajuto nelle faccende di casa?

Belli invero sono questi sfegatati ultra-cattolici, che per isfuggire il peso del martello, della sega o dell'aratro si ascrivono alla società della gioventù cattolica e vivono alle spalle dei genitori, che sudano sangue, affinchè non manchi il necessario alla famiglia, mentre i figli dalla sagristia passano all'osteria e dopo le sacre canzoni bestemmiano come turchi!

Più belli ancora sono certi organizzatori e direttori dei comitati cattolici, i quali hanno vissuto nella mollezza ed anche nella rapina e poi la vogliono fare da apostoli del papismo. Finchè la cosa fosse maneggiata dai preti soltanto, si potrebbe anche trovare la ragione motrice, la santa bottega; ma non si può comprendere, da quale Spirito Santo siano mossi certi individui a gracidare contro i liberali per sentimento, mentre in tutta la loro vita si sono mostrati libertini per condotta.

E questi sono i famosi campioni, che formano l'Italia eminentemente cattolica; questi gli uomini, che meritano i panegirici del *Cittadino*.

S'intende bene, che la religione inculcata dal *Cittadino* tenderebbe a ridurre gli uomini ad un branco di pecore condannate tutti i giorni a nutrirsi di gramigna e di aridi stecchi colla magra speranza di una vistosa ricompensa dopo di essere passate per le mani del macellajo (beccamorto) e per la pentola dell'autorità ecclesiasttca (purgatorio). È questo un sistema religioso troppo comodo per certa gente, perchè non istrilli contro chi tenta di riformarlo a benefizio delle sventurate pecore, che non possono lagnarsi dello scarso nutrimento e nemmeno belare per dolore, quando le avide mani dei tosatori le scorticano sul vivo per levare le lane fino dalle radici. E guai, se si lagnano! Esse vengono tosto dichiarate incredule e minacciate di eterna dannazione. Figuratevi poi le ire, le escandescenze, i rumori contro coloro, che tentano di aprire gli occhi soppannati di carta pecora! Alla bella prima sono dichiarati nemici di Dio, persecutori di Cristo, tizzoni d'inferno. Buon per noi, che non c'è più la Santa Inquisizione, e che il *Cittadino* non è autorizzato a mettere in opera il palo turco, pel quale fino dai primi suoi articoli manifestò tanta simpatia.

In conclusione il *Cittadino* vorrebbe, che in questa valle di lagrime non godesse che la sola tribù di Levi e che le altre digiunassero e soffrissero ogni maniera di privazioni nella fede di trovare giustizia altrove; ma gl'Itataliani non intendono di aspettare tanto. Sanno finalmente che in grazia di questa dottrina sono restati nella miseria in confronto di altri popoli malgrado la fertilità del suolo, la dolcezza del clima, la potenza dell'ingegno, per cui potrebbero essere maestri a tutto il mondo. Hanno compreso, che bisogna finirla coll'impostura e perciò senza abbadare ai fulmini della gesuitaja ed alle mene della setta nera procedono nella via del progresso. Il Governo è restato convinto, che non può in alcun modo contrariare al desiderio universale e perciò dovunque istituisce scuole e le già istituite sottrae allo zampino delle curie. Questo sarà il colpo fatale pei tiranni dello spirito. Quando il popolo vedrà, non avrà più bisogno dei così detti eretici, scomunicati, increduli, rivoluzionarj, frammassoni ecc. e camminerà da se nelle vie di Cristo a costo di perdere le benedizioni del Vaticano, a cui volentieri rinunziano tutti quelli, che le conoscono e che vogliono esseri sinceri cristiani.

Vedremo, se il *Cittadino* sorretto dalle gonne delle Madri cristiane e delle Figlie di Maria sarà da tanto da impedire i passi alla nazione ed al Governo.

Le apparizioni della Madonna

Fu usato in ogni tempo per aggirare il popolo di ricorrere ai portenti. Quando nel 1796 andarono a Roma i Francesi, le immagini delle Madonne e dei Santi e persino i Crocifissi giravano gli occhi e sudavano. Il padre Luigi Grossi camerlitano scalzo scrisse diverse lettere di questo argomento ad una famiglia Udinese. In una colla data di Roma 15 Luglio 1796 dice, che la Madonna dell'*Archetto* muoveva le pupille in maniera tanto sensibile da non doversi dubitare e dice essere avvenute guarigioni di fanciulli attratti e storpii fino dalla nascita. In altra narra lo stesso portento operato dalla Madonna degli Agonizzanti. Accenna in un'altra lettera, che ad una di quelle Madonne furono portate in dono tre mila libbre di cera. Lo stesso annunciò da Ancona 26 Giugno, ed all'immagine della Madonna aggiunse anche quella di S. Ciriaco protettore di quella città. La Madonna del Carmini poi sudava copiosamente. Eguali lettere giungevano da Perugia e da Firenze; sicchè per dirla breve, in ristretto campo ben 26 Madonne giravano gli occhi.

Questo giuoco durò parecchi mesi finchè si giudicò essere inutile ormai necessario più. Altri incolpano il papa di questa profanazione, quasichè in tal modo avesse procurato di destare l'odio nazionale contro l'invasione francese. Altri dicono, che con queste pratiche Napoleone avesse distratto il popolo dalle armi e coi sentimenti religiosi soffocato il sentimento nazionale. Altrimenti non si saprebbe spiegare, perchè la polizia francese abbia fovorito siffatti spettacoli quasi in tutte le città del dominio pontificio e principalmente in quelle, che per la frequenza della popolazione e per la natura dei cittadini l'armata francese poteva trovare opposizione. Comunque siasi, il popolo è sempre popolo e nelle cose di religione tondo poco meno che la luna d'agosto. In proposito riferiamo un brano tratto dalle *Ricordanze* del Settembrini.

« Nel 1824 accadde un fatto degno di memoria: Fuori di un villaggio detto S. Nicola, non lungi da Caserta, presso le mura di una cappelluccia caduta in rovina, una mano di fanciulli giuocavano alle piastrelle. A un tratto esce dalle rovine una signora: i fanciulli selvatichi e impauriti fuggono, resta uno più ardito per nome Pascariello, che la riguarda, ella lo accarezza, gli dice qualche parola, e va via. — Pascariello corre da una zia monaca, e conta dell'apparizione della signora. È la Madonna, disse subito la monaca, e si mosse a chiamar le vicine, e gridare miracolo. Le comari accerchiano Pascariello e gli dimandano: Di'! come era bella? era vestita di bianco? aveva gli occhi lucenti come il sole? Ah, certamente quella Madonna che sta lì dentro ti ha parlato, e ti ha detto che noi ci siamo dimenticate di accendere la lampada nella cappelluccia — Conducono Pascariello dal Parroco, il quale

lo interroga. e Pascariello risponde, che una bella signora vestita di bianco e con gli occhi come il sole lo ha carezzato e gli ha detto: Di' a zia monaca, che si è dimenticata d'accendere la lampada. Gli altri fanciulli ripetevano anch'essi di aver veduto da lontano la bella signora vestita di bianco. Tosto si andò alla cappelluccia rovinata, e trovatovi una vecchia immagine della Vergine dipinta sopra un muro, ne la staccano, la inquadrano in legno, la espongono in chiesa all'adorazione di tutti con molte lampade e candelle accese. La fama si sparse tosto nei paesi vicini, e la gente vi traeva a calca: poi nei paesi lontani e per tutto il regno, per modo che a migliaja le persone di ogni condizione ci venivano, e furono fatte molte baracche per alloggiarle. I miracoli erano grandi, frequenti e innanzi agli occhi di tutti. Si vedeva uno che andava sulle grucce prostrarsi innanzi l'immagine, pregare, piangere, strillare e subito gettar via le grucce, levarsi in piedi e camminare. Altri che pareva cieco, come gli ungevano gli occhi con l'olio di una lampada che ardeva innanzi l'immagine della Madonna, a un tratto li apriva e vedeva. Altri portato in letto quasi moribondo, levarsi ed a gran voce gridare grazie, grazie. Ad ogni miracolo di questi le grida, e i pianti andavano alle stelle. Innanzi alla Madonna stavano tre botti, una piccola dove si gettava monete, anelli, orecchini, collane, ogni cosa d'oro; una mezzana dove si poneva l'argento. ed una grande pel rame; sopra una panca era una catasta di candele di cera: presso le botti il Parroco ed altri preti cantavano salmi e litanie. Io mi ricordo di aver veduto molti uomini e donne scalzi, con corone di spine in capo e con rosarii in mano, andare cantando in processione a san Nicola, e di aver udito raccontare queste cose da molte persone che vi andavano e le vedevano con gli occhi loro, e per molto tempo non si parlava d'altro. Tutti volevano vedere Pascariello, il quale era tenuto chiuso in casa della zia monaca, e quando usciva balordo sul balcone, tutti gli scoccavano baci e benedizioni, ed ei mangiava ciliege e gettava giù i noccioli e la gente s'accapigliava per raccoglierli e di sotto spiegavano i fazzoletti. I venditori di frutta, di pesce e di altri cibi, presentavano la cesta al monello, gliene facevano prendere quanto voleva e poi gridavano: Il pesce benedetto da Pascariello, i frutti benedetti da Pascariello! e tutti comperavano e mangiavano santamente. Il ragazzo stupito non sapeva dove si fosse, e lo avrebbero fatto in minuzzoli per prendersene ciascuno un pezzetto come reliquia: onde l'Intendente della provincia, marchese di S. Agapito, se lo menò a casa sua e lo fece custodire. Intanto il Governo, per vergogna o per sospetto di tanta gente riunita, pose le guardie sul luogo: e la Madonna come ogn'altra persona, ubbidì alle guardie, non fece più miracoli: la folla sparì e a poco a poco fu dimenticata la cosa. Ma le ricchezze raccolte furono tante, che sazio il parroco e gli altri che tenevano il sacco, del rimanente fu edificata una chiesa nella quale ancora si vede la Madonna di Pascariello, e presso la chiesa un bel monastero dove sono raccolte ed educate le fanciulle povere. Pascariello di Caserta fece un'ottima riuscita, fu messo nell'Abergo dei poveri in Napoli, dove diventato giovanetto diede una coltellata a uno, e fu condannata alle relegazione nell'isola di Ponza: quivi ebbe egli una coltellata da un altro, e così volò in paradiso. — Io quando divenni giovane conobbi la Signora che ancora era bella e galante, e che senza volerlo e senza meritarlo, fu pigliata per la Madonna e fece nascere tanto rumore; ma non ho potuto sapere come diamine sparì il capitano dei Lancieri, che era con lei nella cappelluccia e non fu veduto nè mentovato dai fanciulli. »

Da questo deplorevole stato di rotondità mentale il popolo non potrà mai essere riscosso che dalla istruzione. Il popolo non domanda che pane e giuochi. Esso poi non è tanto ostinato nelle sue esigenze e s'accontenta, se invece di pane se lo fornisce di polenta. Così nei giuochi. Per lui è lo stesso o una gara di cavalieri o una mascherata o una corsa nei sacchi o una funzione sacra. Basta, che abbia buon naso chi dirige l'orchestra. Annunciate p. e. che in duomo sarà recitata una messa semplice e vedrete, che non v'interverranno che al più quattro pinzochere. Dite invece, che quella stessa messa ridotta in musica da valente autore sarà cantata in orchestra piena col concorso dei più valenti artisti, e vedrete pieno il duomo. Così avviene nelle divozioni a Maria; le pratiche semplici invecchiano, non interessano, cadono; e quindi ci vuole la sorpresa della novità, ci vogliono visioni, apparizioni, miracoli. Non importa poi, se sieno assurdi, contraddizioni, ridicolaggini. Il popolo accoglie tutto con eguale longanimità, perchè in materia religiosa non è atto a distinguere il bianco dal nero. Anzi quanto più i fatti sono ripugnanti al buon senso, alla religione, al Vangelo, tanto più sono opportuni a commuoverlo, a turbarlo; e questo è quanto si cerca dai profanatori. La sola istruzione può porre un rimedio ed è per questo, che il partito clericale tanto la osteggia, quanto il partito liberale la propugna. Perocchè conosce per le sconfitte toccate in altri paesi, che la istruzione è la morte del partito sanfedista. E siccome sarebbe somma imprudenza e guasterebbe le uova nel paniere il dirlo chiaramente, così per vie tortuose esso cerca ogni mezzo per avvocare a se almeno l'istruzione primaria, che è la più estesa ed abbraccia ogni classe di persone, e così porsi in ottima posizione per combattere la istruzione tecnica e la secondaria, che vengono impartite a pochi soltanto indipendentemente da ogni ingerenza delle curie. Ma in grazia della energia del governo esso non è riuscito a riacquistare il campo perduto e forse non riuscirà più, se ai destini d'Italia non presiede una stella infausta.

Di questa verità vediamo già i frutti consolanti. L'Italia non è più quella del 1796 o quella del 1824, benchè i gesuiti per la loro influenza nelle corti abbiano usato di ogni arte per conservare al cervello del popolo la forma sferica. In Francia è stata possibile la Madonna della Salette e quella di Lourdes, perchè la Francia conta minore numero di scuole che l'Italia

sotto il nuovo Governo ed un numero assai maggiore di gesuiti. Basta considerare il fatto, che ultimamente si abbia tentato un *quid simile* col berrettino di Pio IX, e benchè dai Francesi gli sia stato preparato il terreno colla *famosa paglia*, pure in Italia fece fiasco. Può essere, che non abbiamo il genio inventivo di piantar carote grosse di natura religiosa come in Francia, ma potrebbe anche darsi, che il nostro terreno preparato colla istruzione ormai non si presti a quel genere di coltivazione. Sicchê è da supporre, che da qui a qualche lustro, e quando non saranno più tra vivi quelli, che per non correre il pericolo di essere detti eretici o frammassoni non hanno avuto il coraggio di confessare, che le tenebre non sono effetto dei raggi solari, la Madonna non girerâ attorno in chiesa gli occhi, come fanno le civettuole, non apparirà a pastori nei boschetti, presso le fontane, nelle grotte o nelle cappellucce diroccate.

VARIETA'

Nel seminario di Padova come in tutti gli altri seminarj' si osservava scrupolosamente il venerdì ed il sabato e le altre vigilie di tale natura. Peraltro si faceva una distinzione; poichè gli allievi mangiavano di magro ad il direttore con alcuni suoi fidi si nutriva di grasso. — Venuti a sapere il fatto gli studenti di teologia pensarono di fare una burla, che non facesse male al direttore e fosse di vantaggio ai burloni. Un giorno di magro il direttore aveva a pranzo due amici preti. Uno studente colse il momento di entrare in cucina e senza essere veduto da nessuno estrasse dalla pignatta un cappone, se lo pose sotto la zimarra ed in suo luogo tuffò nel brodo quattro sant'Antonii di legno. I convitati certamente non avevano portato seco tanta potenza di appetito da digerire una roba cosi dura ed il direttore per supplirvi dovette mandare alla trattoria. Il cappone poi fu goduto dagli studenti di teologia, i quali non ebbero bisogno di olio di ricino, benchè lo avessero mangiato di sabato. Chi sottrasse il cappone, è ancora vegeto e sano ed è professore.

—

Era il penultimo giorno di carnovale. Nel seminario succorsale di Udine in quel giorno i chierici non si lasciavano andare al passeggio per timore delle maschere. Quattro chierici studenti il terzo anno pensarono di fare carnovale in seminario e si fecero portare nascostamente una tacchina arrosta colla relativa damigiana di eccellente vino. Ma come si fa con tante spie? Pensarono che in nessun luogo sarebbero più sicuri che in cappella, e colà andarono; ma erano appena a mezzo della funzione, che nell'andito della sacristia sentirono lo scricchiolio delle scarpe del direttore. — Adesso siamo fritti! disse uno. — Niente; giù in ginocchio, soggiunse presto un altro. Ed uno si tira sotto la veste lunga la damigiana, un altro l'avanzo della tacchina, un terzo il pane. In meno di mezzo minuto tutto fu in regola. Quindi composte le persone a preghiera, col capo fra le mani aspettarono, che entrasse il direttore. Questi montò le scale e gravemente camminando s'avvicina ai quattro chierici assorti in devota santa meditazione. Che cosa fate qui? ei disse. — Preghiamo, rispose uno: oggi si commettono tanti peccati dagli uomini, che non andando noi al passeggio, abbiamo pensato di offrire le nostre preci in espiazione delle offese, che si fanno a Dio in questi giorni di carnovale: — Bravi, Bravi! disse il direttore; e così dicendo s'inginocchiò presso di loro. Figuratevi la tortura di quei poveri diavoli. Tuttavia uno disse fra se: E chi sa quanto a lungo pregherà egli? Perocchè il canonico Foraboschi non la finiva più, quando una volta aveva cominciato. Però contro la sua aspettazione, il direttore appena recitata una *Salve Regina* levossi, salutò cordialmente gli studenti e se ne andò. Era impossibile, che non si fosse accorto di qualche cosa; tuttavia tutto restò sepolto. Questo tratto di amorevolezza e di prudenza fu tanto grato a quei giovani, che da poi vieppiù l'amarono. Chi sa quale vendetta avrebbe usato qualche altro nella sua posizione sotto il titolo d'informata coscienza?

—

MOGGIO. Scrivono, che l'abate di Moggio predicando ad Ovedasso nel 17 Gennajo abbia detto roba da chiodi. Disse, che la istruzione é dannosa, e che quando si non sapeva leggere e scrivere erano più galantuomini.

Noi ammettendo, che sia bene fondata la sua asserzione e persuasi, che egli sappia leggere e scrivere, lo preghiamo a dirci, in forza di quale privilegio egli sia galantuomo. Pazienza, che egli si dia della zappa sui piedi; ma non è cortesia insinuare, che gli altri, che sanno leggere e scrivere meglio di lui, non sieno persone oneste.

Egli disse pure, che vale più una briciola di fede, che tutti i libri del mondo.

Accordiamo che il pennacchio di stoppa avvolto alla conocchia di una donnicciuola valga più che tutti i libri dell'abate compreso lo scartafaccio delle sue prediche e gli articoli da lui inseriti nel *Cittadino Italiano*; ma ci è duro a restare convinti, che la fede di una femminetta, che sappia appena filare e creda nella infallibililà del papa valga più che tutte insieme le opere dei santi Padri, non escluso san Tomaso d'Aquino, le cui opere vennero ristampate per ordine di Leone XIII; anzi vale più del Messale Romano, e dello stesso libro dei Vangeli, per non dir niente degli autori profani, che per l'abate di Moggio potrebbero valere meno d'una presa del suo famoso tabacco.

Che l'abate di Moggio si diletti di iperboli, non c'è che dire; ma conviene che non trasmodi e non invada i campi della pazzia, se vuole essere nominato canonico; altrimenti potrebbe diventare inquilino di san Servolo. E bene glielo dovrebbe aver detto il contegno della popolazione di Ovedasso, che a sentirla cosi grossa usci di chiesa e lasciò che il prete predicasse ai muri.

—

RESIUTTA. Tutto il *Canale del Ferro* risuona di risa ad un fatterello avvenuto in un paese qui vicino. Noi per mancanza di vocaboli opportuni non possiamo esprimerlo nella sua integrità: quindi getteremo giù quattro parole ad uso telegramma. *Qui potest capere, capiat.*

Casa madre cristiana con figlia (figlia Maria) — Entrare reverendino brillo e ... *matre* domandare medaglia — Madre dar matto, ma ridere — reverendino vuol far da olmo vite — figlia Maria respingere in modo d'aggradire — non dar medaglia — madre cristiana cucire sparato reverendi calzoni = reverendino contento — figlia Maria guardare — Vomitato cattolico testa bassa.

—

DRENCHIA. Oggi (4 febbrajo) è stato allontanato il curato della chiesa parrocchiale don Giuseppe Strazzolini. A ciò diede causa un tumulto avvenuto il giorno 2 presso la chiesa tra i pochi partigiani ed i molti avversarj del curato colla prospettiva, che il giorno 8 sarebbero avvenute scene ben più serie. Egli firmò nell'Ufficio Municipale un protocollo, che non avrebbe più posto piede in Comune fino ad ulteriore determinazione della Superiorità. I reali Carabinieri lo posero a piede libero, dopo che si è obbligato di stabilirsi a S. Pietro. La popolazione per oltre tre quarti si è decisamente e nominatamente pronunciata contro di lui; l'altro quarto è diviso fra audaci partigiani e timidi avversarj.

—

RACCOLANA. Qui hanno condannato alla multa di Lire 2 (dico due) un prete, perchè vendeva bottiglie di sciroppo di Pagliano. Ma perchè condannare lui e non condannare certi altri, che vendono l'acqua di Lourdes?

E forse più utile alla salute l'acqua delle fontane francesi, che la essenza dei fiori di Firenze?

P. G. VOGRIG, *direttore responsabile*

Udine 1880 Tip. dell'Esaminatore